ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL PRIMO TURNO DI ELEZIONI AI SOVIET SUPREMI

Undici repubbliche sovietiche eleggono oggi i loro deputati

Stalin primo candidato - Le altre repubbliche voteranno fra una settimana - La Pravda celebra l'eguaglianza e l'amicizia fra i popoli dell'URSS

MOSCA, 17. — Hanno inizio domani le elezioni ai Soviet Supremi delle Repubbliche federate ed autonome dell'U.R.S.S. Domani si voterà in 11 repubbliche federate (Russia, Kasakstan, Georgia, Azerbaigian, Lituania, Moldavia, Lettonia, Kirghisia, Tagikistan, Armenia, Carelo-Finnica); il 25 febbraio voteranno invece l'Ucraina, la Bielorussia, l'Urbekistan, il Turkmenistan e l'Estonia.

La campagna elettorale nelle 11 Repubbliche che votano domani, iniziatasi dopo la registrazione dei candidati avvenuta il 17 gennaio scorso, ha costituito un patto di primo piano nella vita nazionale dell'URSS ed è stata accompagnata da un nuovo impulso dell'emulazione socialista in onore delle elezioni. Nelle Repubbliche che voteranno il 25 febbraio la registrazione dei candidati è avvenuta il 24 gennaio e la campagna elettorale si svolge in questi giorni intensissima, tra l'entusiasmo e con la vivissima partecipazione della popolazione che porta un attivissimo contributo alla sempre più larga emulazione nell'industria e nelle campagne.

L'importanza della consultazione di domani è sottolineata dalla *Pravda* la quale scrive che «i popoli del nostro Paese si preparano alle elezioni dei Soviet Supremi delle Repubbliche federative ed autonome, come ad una grande e radiosa festa. La campagna elettorale si svolge nella condizione della sviluppata democrazia sovietica, sotto il segno dell'indistruttibile amicizia dei popoli dell'Unione Sovietica».

«La costituzione sovietica — sottolinea la *Pravda* — è profondamente internazionale. Essa deriva dal fatto, che tutte le nazioni e razze sono eguali per essa, che tutte usufruiscono degli stessi diritti in tutti i campi di attività economica, sociale, statale e culturale della società.

La campagna elettorale

Creata dai grandi capi della Rivoluzione V. I. Lenin e G. V. Stalin, l'Unione delle Repubbliche Sovietiche è un sistema di organizzazione statale, ove il problema nazionale e il problema della collaborazione delle nazioni sono stati risolti in modo migliore che in qualunque altro stato composto da molte nazionalità. Ancora nel 1920 il compagno Stalin ha indicato, che il potere sovietico è riuscito: «a portare alla vita politica le masse più arretrate e diverse dal punto di vista nazionale, a legare queste masse con il centro nelle più svariate forme: compito che non solo non è stato risolto, ma nemmeno posto (avevano paura di porselo!), da nessun governo del mondo».

La politica nazionale leninista-staliniana del Partito Bolscevico ha ottenuto una storica vittoria. Tutte le nazioni del nostro Paese sono unite in un'unica fraterna famiglia. Nell'Unione Sovietica si è per sempre affermata l'ideologia dell'uguaglianza di tutte le razze e di tutte le nazioni. L'amicizia dei popoli dell'URSS è una delle potenti forze motrici di sviluppo della società sovietica.

Passando a parlare della campagna elettorale e dei candidati, il giornale così commenta: «Primo candidato a deputato dei popoli del nostro Paese, è stato chiamato all'unanimità il grande capo e maestro G. V. Stalin. Sotto la saggia direzione del compagno Stalin tutte le nazioni socialiste hanno ottenuto una straordinaria fioritura politica, economica e culturale. Nel compagno Stalin i popoli dell'URSS vedono l'incarnazione del proprio eroismo, del loro ardente affetto alla Patria socialista. In tutte le Repubbliche sono stati portati candidati a deputati i fedeli discepoli del compagno Stalin, i dirigenti del Partito Bolscevico e del governo sovietico.

«In una commovente dimostrazione patriottica si è trasformato il comizio di moltissime migliaia di persone che ha avuto luogo nella capitale della Bielorussia, Minsk. I partecipanti al comizio hanno affermato con fierezza, che, in base ai risultati della realizzazione della politica nazionale leninista-staliniana, l'arretrata Bielorussia di una volta si è trasformata in una fiorente Repubblica socialista. Magnifici successi ha ottenuto il popolo bielorusso negli anni del dopoguerra. Dalle rovine e dalle ceneri si sono innalzate città e villaggi, distrutti dagli occupanti nazisti. Là, ove non è molto vi erano ammassi di rovine e si distendeva il vuoto, ora si ergono magnifici, isolati cittadini, potenti officine e fabbriche, confortevoli villaggi colcosiani. Parlando al comizio dei lavoratori di Minsk il poeta bielorusso Petrus Brovka con fierezza affermava:

Svolta storica

— Ognuno di noi vede, come è cresciuta la nostra industria come si è elevata la nostra agricoltura, come è fiorente la nostra cultura, come diventa meravigliosa la nostra Minsk, come vengono ricostruite le nostre città bielorusse. E tutto ciò noi lo dobbiamo al nostro capo, al nostro amato padre G. V. Stalin.

«Grandi successi, nella fraterna famiglia dei popoli sovietici — continua la *Pravda* — hanno ottenuto i lavoratori delle Repubbliche baltiche. Il potere sovietico, la politica nazionale leninista-staliniana, hanno aperto la via ad una vita libera e felice. Nella storia dei popoli baltici si è compiuta una radicale svolta, un capovolgimento dalla servitù straniera ad una vera indipendenza, dal regime fascista alla vera libertà, dalla miseria e dall'assenza di cultura ad una vita culturale e di benessere, sotto il sole della costituzione staliniana.

«I più luminosi giorni della vita del popolo estone sono legati al nome del compagno Stalin — afferma l'operaia Ekaterina Urgard dell'officina «Volta» di Tallin. Grazie al suo paterno interessamento noi viviamo felici, nella Estonia sovietica, una vita di completa uguaglianza, noi viviamo senza conoscere la povertà e la disoccupazione, non siamo preoccupati per il domani. E desideriamo di lavorare di più e meglio per il benessere del popolo».

Le Repubbliche d'Asia

Passando a parlare delle Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, la *Pravda* le chiama «veri fari del socialismo nell'Oriente». «Con l'aiuto del grande popolo russo e degli altri popoli dell'URSS i lavoratori delle Repubbliche dell'Asia centrale in breve tempo hanno superato la loro secolare arretratezza, hanno creato una progredita industria socialista, una grande agricoltura socialista. Impetuosamente è fiorita la cultura, nazionale nella forma, socialista nel contenuto. Si trasforma la faccia dell'Asia centrale, su largo fronte si compiono i lavori per la trasformazione della natura. Durante gli anni del potere sovietico qui è stato compiuto un imponente lavoro per la costruzione dei canali, per la trasformazione del deserto. Tutti i popoli del nostro Paese partecipano alle erezione della grandiosa costruzione del canale principale dei Turkmenistan.

«Il nostro Stato è un magnifico esempio di pacifica convivenza e di fraterna collaborazione tra i popoli. Un quadro diverso è dato dal mondo capitalistico. «L'esistenza del capitalismo senza l'oppressione nazionale, — ha indicato il compagno Stalin, — è una cosa impensabile, come è impensabile la esistenza del socialismo senza la liberazione delle nazioni oppresse, senza le libertà nazionali».

«Gli imperialisti anglo-americani hanno scatenato una sanguinosa guerra coloniale nell'Oriente, conducono l'intervento armato contro il pacifico popolo coreano.

I lavoratori delle colonie e delle semicolonie, e dei paesi capitalistici, con amore e speranza volgono i loro sguardi alla grande Unione Sovietica, roccaforte della pace e dell'amicizia tra i popoli.

«Alle elezioni dei Soviet Supremi delle Repubbliche federative autonome gli uomini sovietici ancora una volta dimostreranno di fronte a tutto il mondo la loro compattezza attorno al Partito Bolscevico, attorno al fondatore della amicizia tra i popoli dell'Unione Sovietica: il compagno Stalin».

Il nuovo presidente dell'Accademia sovietica

MOSCA, 17. — Il chimico Alessandro Nesmeianov è stato eletto presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS; egli succede nell'altissima carica a Vavilov, deceduto recentemente.

Nesmeianov, che si è specializzato nella chimica delle combinazioni metallo-organiche, è insignito del Premio Stalin di 1. classe, di due ordini di Lenin e dell'ordine della Bandiera Rossa del Lavoro. Egli è deputato al Soviet Supremo dell'URSS e vice Presidente del Soviet Supremo della Repubblica Federale Russa.

IN VISTA DI NUOVE AVVENTURE BELLICISTE

Tito esalta spudoratamente l'asservimento all'America

Ammissioni sulla bancarotta economica e sull'opposizione popolare alla politica di guerra

TRIESTE, 17. — La radio di Belgrado ha oggi ritrasmesso il testo di un discorso pronunciato ieri da Tito davanti alla prima divisione della sua guardia del corpo, discorso nel quale il traditore di Belgrado ha ripreso e sviluppato i temi della campagna provocatoria condotta dalla stampa jugoslava, greca e turca, nonchè dai giornali occidentali, circa un preteso imminente attacco alla Jugoslavia da parte delle democrazie popolari con essa confinanti.

Il discorso di Tito rivela all'evidenza, in taluni passi, la preoccupazione di giustificare davanti ad un'opinione pubblica sempre più ostile e allarmata i preparativi militari aggressivi in corso nel paese sotto la direzione degli agenti dell'imperialismo americano. Esso rappresenta altresì un tentativo di preparare il terreno a nuovi e più gravi sviluppi della politica di asservimento agli Stati Uniti e alla assunzione, da parte del governo di Belgrado, di una parte di primo piano nelle nuove avventure belliciste dell'imperialismo statunitense nei Balcani.

Tito ha iniziato affermando che la Jugoslavia «non sta cercando in questo momento di ottenere armi dall'occidente» nel timore che ciò possa «provocare un anticipato attacco contro la Jugoslavia da parte dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti». L'oratore ha però soggiunto: «Quando dovessimo accorgerci che l'attacco appare inevitabile allora la situazione sarà diversa». Nell'eventualità dell'asserito attacco alla Jugoslavia (è questa, come è noto, la mascheratura propagandistica che i satelliti balcanici degli Stati Uniti stanno tentando fin da ora di imbastire, nell'intento di dare una vernice legalitaria alle progettate avventure belliciste) Tito ha chiarito che il suo governo si sentirebbe moralmente giustificato a ricevere armi dall'occidente e metterebbe in campo contro l'URSS e le democrazie popolari un esercito di un milione e mezzo di soldati, ossia il 10 per cento della popolazione.

Tito ha dedicato a questo punto larghi passi del suo discorso allo scottante e impopolare tema dello «aiuto che la Jugoslavia riceve dagli Stati Uniti». Egli ha prima esaltato tale «aiuto» dichiarando che esso è disinteressato e che «accettare viveri è questione umanitaria», per smentirsi subito dopo affermando che «gli Stati Uniti ci aiutano perchè questo conviene loro». E' stato a questo punto, di fronte alla necessità di fare accettare al popolo jugoslavo l'aiuto americano e gli impegni di guerra e di asservimento che esso comporta, che Tito ha fatto ammissioni significative circa le disastrose condizioni economiche in cui la sua politica di tradimento dei principi socialisti e di riarmo ha gettato il paese.

Il traditore ha parlato per la prima volta di «crisi dell'economia jugoslava» ed ha ammesso che «il pericolo della fame ci minaccia». Infine, dopo aver affermato che lo aiuto americano «non è incompatibile con la linea del partito», Tito ha concluso questa parte del suo discorso proclamando la necessità di «difendere insieme la Jugoslavia e l'occidente contro l'Unione Sovietica» e dichiarando che il suo governo è pronto a unirsi all'occidente in una guerra contro la URSS in qualsiasi parte d'Europa».

Altri temi trattati da Tito nel suo discorso sono stati:

1) Situazione interna. Il dittatore jugoslavo ha minacciato di schiacciare senza pietà l'opposizione dell'opinione pubblica alla politica di provocazioni antisovietiche ed ha parlato di una «rivolta» che potrebbe «essere considerata come giustificazione» per l'asserita «invasione sovietica».

2) Trasformazione del partito che — egli ha detto testualmente — «cerca di mantenersi coerente col marxismo», in un partito di tipo borghese-occidentale e politica di mano tesa verso le minoranze d'opinione», ossia verso i vecchi gruppi fascisti e collaborazionisti che vanno risorgendo.

3) Guerra in Corea. Qui Tito ha sposato ancora una volta la spudorata tesi del Dipartimento di Stato secondo cui sarebbe stata la Corea popolare ad aggredire Si Man Ri ed ha aggiunto sfrontatamente che la Jugoslavia «non può appoggiare certe decisioni prese dall'ONU per non dare argomenti alla propaganda cominformista» ma condanna l'appoggio dei volontari cinesi alla lotta del popolo coreano come «intervento della Cina» in Corea.

Volontari cinesi e soldati dell'Esercito popolare coreano si stringono la mano durante un breve incontro tra due reparti al fronte

IN UNA INTERVISTA ALL'AGENZIA "NUOVA CINA,,

Dichiarazioni di Kim Ir Sen sulla gloriosa lotta dei coreani

In sette mesi e mezzo di combattimento i soldati coreani si sono imposti all'aggressore

Spalla a spalla coi volontari cinesi - Entusiastica adesione popolare all'azione dei partigiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 17. — In una importante intervista, concessa al corrispondente dell'Agenzia «Nuova Cina» in occasione del terzo anniversario dell'Esercito Popolare Coreano, il Primo ministro coreano, generale Im Ir Sen, fa il punto sulla situazione militare dopo sette mesi e mezzo di guerra, sullo stato di ricostruzione delle zone liberate e sui compiti futuri della lotta di liberazione.

Ecco il testo integrale dell'intervista:

— Ricorre, in questi giorni, il terzo anniversario della fondazione dell'Esercito Popolare Coreano. Vorreste, signor Primo Ministro, come organizzatore e capo dell'Esercito Popolare, dirci quali sono le principali vittorie ed esperienze che l'Esercito Popolare coreano ha conseguito in sette mesi e mezzo di lotte nella grande guerra di liberazione della sua Patria?

I progressi dell'Esercito

— *L'Esercito Popolare Coreano è al suo terzo anno di vita. In questo periodo relativamente breve esso ha conseguito dei risultati grandissimi e ne conseguirà degli ulteriori, ora che sta diventando un esercito di considerevole potenza. L'Esercito Popolare Coreano ha vittoriosamente annientato la superiorità tecnica e numerica delle truppe di invasione americane e dei loro complici inglesi, turchi, canadesi ed australiani. Combattendo eroicamente e inflessibilmente, in gravi condizioni, esso è riuscito ad assolvere il suo compito. Nel corso della guerra gli ufficiali e i soldati non solo hanno appreso, il modo come infrangere le posizioni più fortificate del nemico e ad attaccarlo, ma hanno pure appreso come resistere agli attacchi ostinati del nemico, rompere i suoi accerchiamenti e ritirarsi quando ci si trova in condizioni sfavorevoli.*

L'Esercito Popolare è diventato oggi un eccellente esercito, esperto nella guerra mobile, nel circondare e sgominare un nemico superiore in armi e tecnica, nelle azioni di guerriglia e capace di penetrare profondamente nelle linee del nemico, tagliare ad esso le vie di ritirata, distruggere i suoi comandi e le sue vie di comunicazione. Gli ufficiali del Comando dell'Esercito Popolare Coreano hanno appreso come guidare, organizzare, educare i loro soldati in circostanze complicate. Assolvendo i loro compiti di combattimento, i soldati e gli ufficiali dell'Esercito Popolare si sono uniti sempre più, hanno osservato strettamente la disciplina hanno avuto grande cura delle loro armi. L'Esercito Popolare Coreano non si è solamente imposto qualitativamente, ma allo stesso si è sviluppato come potenza numerica, è divenuto più esperto nella tecnica appresa dai manuali militari. Tutto ciò è dovuto al fatto che l'Esercito Popolare è composto dei migliori figli e figlie del popolo, e che esso combatte una guerra giusta di liberazione, per la difesa della nostra Patria e degli interessi del popolo. E' perciò che esso gode dell'appoggio totale del popolo.

— Qual'è il significato militare e politico della grande vittoria riportata dall'Esercito Popolare Coreano nell'offensiva di Capodanno, durante la quale esso ha combattuto spalla a spalla con i volontari della Repubblica Popolare Cinese?

Le perdite degli invasori

— *La grande vittoria riportata dall'Esercito Popolare Coreano che combatte spalla a spalla con i volontari cinesi, ha un grandissimo significato sia militare che politico. Il nemico, nella sua invasione a nord del fiume Chungching, ha tentato furiosamente di spingere lo Esercito Popolare verso il fiume Giallo. Mac Arthur, l'arrogante demone dell'assassinio, fece alle sue truppe una dichiarazione in cui garantiva il ritorno dei soldati a casa per Natale, dopo che avessero completato l'occupazione della Corea. Gli imperialisti americani e i loro complici accettarono questo piano e questo augurio con molta soddisfazione.*

Tuttavia, in seguito alla controffensiva lanciata dall'Esercito Popolare Coreano e dai volontari cinesi, gli aggressori americani e i loro complici hanno subito delle perdite che si aggirano sui centomila uomini e hanno dovuto precipitosamente riguadagnare il fiume Han, in preda al panico. Come risultato delle nostre successive vittorie in queste tre campagne, il morale dei soldati nemici è sceso di molto e le contraddizioni interne dell'aggressore intensificate. Di conseguenza gli invasori tentano ora di riversare le responsabilità l'uno sulle spalle dell'altro, mentre aspri combattimenti sono sorti tra le loro stesse file e tutto il blocco aggressivo incomincia a sfaldarsi.

Il morale delle nostre truppe si è invece incomparabilmente accresciuto, e la solidarietà tra i nostri soldati va sempre più consolidandosi. Sempre maggiori aiuti internazionali sono stati dati al popolo coreano, che ha fiducia nella vittoria, una fiducia che diviene sempre più forte, ogni giorno che passa. L'odio per il nemico nutrito dalle popolazioni delle regioni che erano state temporaneamente occupate diventa sempre più grande, perchè è lento al ricordo delle atrocità commesse. Queste sono le ragioni per cui noi siamo certi della vittoria nella guerra di liberazione della Corea.

Si è iniziata la ricostruzione

— Qual'è lo stato attuale di ricostruzione delle grandi aree che sono state nuovamente liberate e quale è la situazione in cui lotta la popolazione nelle regioni ancora occupate dal nemico?

— *Nelle regioni nuovamente liberate, la organizzazione del regime popolare e dei partiti politici, come pure le organizzazioni sociali, che erano state distrutte dalla ferocia del nemico sono stati ristabilite quasi completamente.*

Grandi masse di popolo stanno ora riparando le ferrovie e le strade distrutte, si mobilitano per assicurare l'afflusso e il trasporto di generi alimentari all'Esercito Popolare, lavorano nell'industria di guerra, si preparano per la semina di primavera in queste zone. I contadini si sono impegnati a raggiungere una produzione alimentare non più bassa di quella di anteguerra. Nelle regioni liberate il popolo sta riparando case e fattorie, sta prendendo parte attiva al lavoro di ricostruzione, aiuta i rifugiati, ha cura degli orfani. Nelle regioni ancora occupate dal nemico il movimento popolare partigiano assume sempre più grandi proporzioni: la guerriglia è divenuta più forte ad ogni momento della guerra.

In una parola tutta la Corea sta ora mobilitando tutte le sue forze per combattere per conseguire la vittoria finale e completare la liberazione della Corea.

— Quale è la sua opinione sul movimento del popolo cinese di resistenza all'America di aiuto alla Corea, di difesa delle proprie case e della Patria?

— *Il movimento che si è sviluppato in Cina contribuisce a rafforzare ulteriormente la certezza che il popolo coreano ha nella vittoria. Con l'aiuto dei 500 milioni di uomini che costituiscono il grande popolo cinese, il popolo coreano sarà capace di scacciare tutte le forze dell'aggressione dalla Corea. Ma questo movimento, oltre che rafforzare la fiducia del popolo coreano nella vittoria, assume pure un grande significato nella lotta per la pace in Asia e nel mondo.*

Il popolo coreano crede fermamente, che solo rafforzando l'unità coi popoli della grande Unione Sovietica, della Cina e coi popoli della pace di tutto il mondo può salvaguardare la sua indipendenza e la sua libertà e difendere nello stesso tempo la pace mondiale.

CARMINE DE LIPSIS

LA CONFERENZA STAMPA DEL MINISTRO GIACOMINI

San Marino rivendica la cessazione del blocco

Ieri sera in un salone dell'albergo Flora, il ministro degli Affari Esteri della Repubblica di S. Marino professor Giacomini ha intrattenuto i rappresentanti della stampa romana sulle gravi questioni tuttora pendenti tra lo stato di S. Marino e il governo italiano.

Nel corso dell'interessante conferenza stampa il ministro ha sottolineato le ripetute sopraffazioni del Governo De Gasperi, culminate nel blocco delle vie di accesso a S. Marino, con grave danno della intera economia della piccola repubblica. Nessuna ragione ufficiale è stata addotta circa il singolare provvedimento che da diversi mesi preclude l'ingresso a S. Marino, mentre la convenzione stipulata dalla piccola repubblica con il governo italiano è stata bloccata nel parlamento italiano dalla maggioranza governativa.

Le drammatiche condizioni di S. Marino sono state ampiamente illustrate dal professor Giacomini, il quale ha stigmatizzato il comportamento del governo italiano che mantiene il blocco, e non paga il canone nella misura concordata il 24 marzo 1948, pari a 90 milioni annui. Il governo italiano si è rifiutato inoltre di corrispondere un acconto in attesa che sia definita la questione del canone, accantonata da un voto della Camera del 16 maggio 1950.

Il professor Giacomini ha indicato nel blocco delle vie di accesso a S. Marino, un pregiudizio determinante alla vita del suo Paese.

Non esiste una nota ufficiale sulla questione — ha affermato vivacemente il ministro —; crediamo, solo in base a indiscrezioni, peraltro fondate, che la ragione del blocco debba ricercarsi nell'attività del nostro *Casinò*, presso il quale affluivano turisti di ogni paese, e costituiva il gettito più cospicuo delle nostre entrate.

La Repubblica di S. Marino incassava, solo dall'attività del *Casinò*, ben 220 milioni annui, il 50 per cento circa dell'intero bilancio, che si aggira intorno ai 600 milioni. Con il blocco, l'attività del Casinò si è contratta fino a divenire irrisoria.

A questo punto sono cominciate le domande. Alcuni giornalisti hanno tentato una pallida difesa d'ufficio del governo italiano, rilevando presunte violazioni di accordi commesse dalla Repubblica di S. Marino. Le pacate risposte del professor Giacomini hanno riportato su un piano concreto la conferenza stampa, dalla quale si è profilata la natura politica del dissidio. Il governo italiano, mantenendo la polizia ai confini di S. Marino, viola apertamente la sovranità della piccola Repubblica, come ha affermato il ministro. Questa sopraffazione continua appare in una luce più singolare se la si confronta con le rappresaglie religiose compiute, in numerose occasioni, dal clero di S. Marino. Ad esse ha fatto riferimento il professor Giacomini quando ha parlato della campagna calunniosa condotta da un sacerdote contro il governo di S. Marino, e del rifiuto di alcuni sacerdoti a benedire le case di eminenti cittadini della piccola repubblica.

Continueremo la nostra battaglia — ha concluso il ministro — e nel condurla, sollecitiamo la simpatia della stampa italiana, anche quella che per il passato ha guardato con diffidenza alla nostra repubblica, senza che ve ne fosse alcun legittimo motivo.

Una donna di Padova ha compiuto 102 anni

PADOVA, 17. — Ad Agna, in provincia di Padova, Adelaide Nolo vedova Zamborlin ha compiuto oggi 102 ani. La centenaria gode ottima salute, è tuttora vispa e vegeta e ha oggi partecipato a un rinfresco offertole dal comune.

PER LA SMILITARIZZAZIONE E LA CONFERENZA A QUATTRO

Iniziativa del governo polacco presso i paesi confinanti con la Germania

BRUXELLES, 17. — Il governo polacco ha chiesto dal Belgio alla Olanda, alla Danimarca ed al Lussemburgo di contribuire ad accelerare la conferenza quadripartita, allo scopo di giungere alla smilitarizzazione della Germania.

Nel darne l'annuncio nel corso di una conferenza stampa, il ministro polacco in Belgio Alexander Krajewski ha dichiarato di aver consegnato una nota in tal senso ai ministri degli esteri del Belgio e del Lussemburgo, invitandoli a «usare la loro influenza per accelerare una conferenza dei quattro grandi, che sarebbe la sola speranza di impedire il riarmo della Germania, che noi riteniamo conduca inevitabilmente alla guerra».

La nota del Governo polacco si apre osservando che l'attuale situazione politica è caratterizzata dalla tensione che appare evidente nelle relazioni internazionali e che una delle ragioni principali di tale tensione è costituita, una volta di più, dal problema della Germania.

Nonostante che la questione della Germania sia di competenza dei Ministri degli Esteri dei Quattro Grandi, aggiunge il documento, i paesi minori confinanti con la Germania, anche se non fanno parte del succitato Consiglio dei Ministri, appunto per la loro posizione e per la loro inferiorità potenziale, «hanno un interesse vitale in una sistemazione del problema tedesco tale da offrire garanzie di sicurezza e di sviluppi pacifici».

Dopo aver ricordato che gli accordi di Potsdam prevedono appunto che la Germania venga smilitarizzata e che garanzie di pace e di sicurezza vengano offerte a tale riguardo all'Europa, la nota polacca afferma che la politica delle Potenze occupanti «la parte occidentale della Germania si è sistematicamente opposta alla realizzazione degli scopi per i quali le Nazioni Alleate hanno sparso il loro sangue».

Il documento ricorda quindi come l'industria bellica della Germania occidentale venga riorganizzata sotto gli stessi occhi del popolo e come il regolare esercito tedesco sia rimesso in piedi con la collaborazione dei generali nazisti aggiungendo che i «criminali di guerra sono rilasciati e si vedono restituita la libertà d'azione, i rivendicatori e i revisionisti vengono di nuovo alla superficie della vita politica e assumono posizioni di crescente preminenza».

La rinascita del militarismo tedesco, osserva ancora la nota polacca, costituisce una minaccia soprattutto per i paesi che confinano con la Germania.

Ma la svolta decisiva avvenuta nelle relazioni tedesco-polacche, dopo molti secoli di conflitti, con la creazione assieme alla Repubblica democratica tedesca di una durevole base per una coesistenza pacifica «è un eloquente esempio della possibilità di comporre le dispute a condizione di distruggere le radici del militarismo tedesco».

«Così — continua la nota polacca — l'iniziativa pacifica presa dal Governo dell'Unione Sovietica il 3 novembre del 1950 di convocare il Consiglio dei Ministri degli Esteri e le sue note a seguito di tale iniziativa, hanno, nell'attuale situazione, una grande importanza indicando una via per alleggerire la tensione della situazione internazionale».

LA RISPOSTA DI THORP A TARCHIANI

Ricatto americano sulle forniture di grano

Gli Stati Uniti rifiutano di fornire il cereale al prezzo stabilito dagli accordi internazionali

L'agenzia «U.P.» ha riferito da Washington una notizia di estrema gravità sul colloqui avvenuto venerdì fra l'ambasciatore italiano Tarchiani e il sottosegretario di Stato americano per gli affari economici Thorp. Tarchiani nel corso del colloquio ha rilevato la necessità per l'Italia di acquistare trenta o quaranta milioni di quintali di grano (una quantità notevolissima, di non molto inferiore alla metà del fabbisogno italiano) al prezzo stabilito dall'accordo internazionale. E' noto che invece il governo americano ha posto il veto per ora alla vendita di grano a tale prezzo, puntando evidentemente ad un aumento del prezzo del grano. Il sottosegretario Thorp avrebbe infatti risposto a Tarchiani che la richiesta italiana sarebbe di gran lunga superiore ai rifornimenti disponibili al prezzo dell'accordo internazionale.

Rispondendo l'ambasciatore italiano ha dichiarato che il mancato acquisto del quantitativo di grano richiesto farebbe sì che le riserve dell'italia diverrebbero molto inferiori alla misura di sicurezza. Risulta evidente da questa notizia il ricatto che gli Stati Uniti fanno con la loro politica di preparazione alla guerra al nostro governo ed il pericolo che l'Italia rimanga senza il grano necessario a giungere alla mietitura del raccolto oppure che acquistando il grano a prezzi più elevati debba aumentare il prezzo del pane e della pasta.

Nota britannica all'Unione Sovietica

LONDRA, 17. — Il governo inglese ha consegnato oggi all'ambasciatore dell'URSS a Londra, Zarubin, una nota (la quarta della serie) nella quale risponde alla precedente nota dell'URSS relativa alle violazioni britanniche del trattato di alleanza firmato nel 1942 fra i due paesi. Come si ricorderà la primitiva nota di protesta fu inviata dall'URSS al governo di Londra (e contemporaneamente, per gli stessi motivi, a quello di Parigi), nel dicembre del 1950.

Le estrazioni del Lotto del 17 febbraio 1951

BARI	27	88	85	26	15
CAGLIARI	5	59	50	51	37
FIRENZE	13	42	90	14	36
GENOVA	4	42	38	44	26
MILANO	43	17	54	9	81
NAPOLI	27	1	28	57	38
PALERMO	74	80	79	9	2
ROMA	3	70	6	82	62
TORINO	35	19	20	24	5
VENEZIA	26	5	77	80	89

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Soc. A. ZEGA & C.
Via ROMAGNA 32
Telefoni 43.528 - 43.590
TARIFFE POMPE FUNEBRI
Le altre Ditte vantano la propria serietà e magnificano i propri servizi
Noi asseriamo che:
I concorrenti non possono PERDONARCI l'azione calmieratrice che pratichiamo.

PASTIGLIE TOSSE TOSSE PANERAJ

40 MILIONI 1° PREMIO
10 MILIONI 2° PREMIO
LOTTERIA NAZIONALE ITALIA
IPPODROMO DI AGNANO
11 MARZO
3° PREMIO 5 MILIONI
ALTRI PREMI PER DECINE DI MILIONI